

COMUNITÀ

Dialoghi

Lo scambio degli embrioni

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Salomone riuscì a scoprire la madre vera proponendo di dividere a metà il bambino conteso. Sarà capace il giudice di oggi, o meglio, saremo capaci come società italiana nel nostro conversare, di trovare una risposta alle domande «tragiche» (la parola è di Luigi Manconi e di Federica Resta nel loro problematico e bellissimo articolo) che il caso ci ha affidato per la prima volta nella storia?

SILVANO BERT

Una risposta intelligente a questo quesito, mi pare, nel bellissimo *Father and Son*, il film giapponese in cui si narra la storia di una famiglia cui i figli sono stati scambiati nella culla e che ne vengono informati quando i bambini hanno ormai sei anni: in un'età, cioè, in cui sono già evidenti, ai loro genitori, delle caratteristiche fisiche e temperamentali «inaspettate» e più che evidente è, però, anche la forza del legame stabilito con i genitori che li hanno cresciuti. La

risoluzione del problema e la decisione sul «che fare?» vengono affidati, nel film, infatti, proprio ai genitori. Che vengono messi in contatto fra di loro e che finiranno per lasciare, nel tempo, la scelta definitiva al cuore e all'istinto dei loro bambini. Riproponendo l'idea per cui nella razza umana, così come in tante razze animali, la vicinanza e il legame affettivo contano molto di più della ereditarietà biologica. Ma sottolineando, soprattutto, l'importanza, in democrazia, di istituzioni capaci, nei limiti del possibile, di restituire ai cittadini la delega su tutte le loro decisioni più private. Si arriva in Tribunale o sulla stampa per questioni che riguardano i minori, scriveva un grande giudice minorile come Giampaolo Meucci, solo se molti fallimenti si sono verificati fra le persone che di quei minori avrebbero dovuto occuparsi e che non sono state aiutati sufficientemente a farlo. Come potrebbe (ma non dovrebbe) accadere anche in questo caso.

CaraUnità

Le buone uscite dei manager esodati

Mi aspetterei coerenza tra il dire e il fare. Da un lato si tagliano (giustamente) i compensi ai manager pubblici *new entry*, dall'altro si elargiscono 20 milioni di euro ai manager «esodati». Per questi pochi eletti i soldi ci sono, mentre per centinaia di migliaia di persone in cassa straordinaria in deroga invece no, neanche un euro per il trimestre aprile-giugno 2014 con il rischio di licenziamenti in massa. Siamo seduti su una polveriera sociale e, piuttosto che preoccuparsi di evitare il «botto», il governo sta innescando la miccia. Mi chiedo chi si prenderà la responsabilità politica, sociale e morale di questo se dovesse avvenire. Lui ribadisce che «ci mette la faccia», mentre a queste persone (e ai loro datori di lavoro) basterebbe ci mettesse «buon senso», per evitare a molti di «chiudere bottega», scegliendo a chi dare con scarsità di risorse.

Claudio Gandolfi

Gli stipendi dei dirigenti

Deve intervenire il governo per stabilire un tetto agli stipendi dei dirigenti delle aziende pubbliche. Anche i più illuminati amministratori della cosa pubblica non devono portare a casa più quattrini del presidente della Repubblica. C'è nell'aria un certo fastidio: qualcuno ha già bussato alla porta di avvocati per avere indicazioni su eventuali ricorsi contro i provvedimenti del governo. O bella, quanto sono ingenuo! Invece di darci una mano gli uni con gli altri, ce ne infischiamo del prossimo, tant'è che solo sotto l'imposizione di una legge si fa un passo indietro.

Fabio Sicari

Falsi pacifisti

Durante la manifestazione di Roma un video ha dimostrato che un ragazzo, sdraiato a terra per proteggere una sua compagna caduta durante gli scontri di piazza, è stato calpestato da un agente in borghese. Questo ragazzo è poi diventato

un simbolo: il pacifista massacrato dalla polizia. La realtà, confermata da altre immagini, è un po' diversa: il ragazzo calpestato proprio tanto pacifista non era. Ci sono diverse foto che lo ritraggono mentre partecipa attivamente agli scontri, scagliandosi contro le forze dell'ordine. E questa è una parte di realtà che in molti hanno preferito tacere o ignorare.

Mario Pulimanti

Sulla mancata candidatura di Mario Mauro

Caro direttore, da un articolo pubblicato mercoledì sulle vostre colonne leggo che io «in particolare» avrei «di fatto estromesso il leader dei Popolari per l'Italia, Mario Mauro» dalle liste di Ncd-Udc-Popolari per le elezioni europee. Mi preme precisare che non ho partecipato alla stesura delle liste e personalmente ritengo non opportuna la mancata candidatura di Mario Mauro.

Pier Ferdinando Casini

Il commento

Trasporto pubblico una svolta è possibile

Alfredo De Girolamo



NELLE PROSSIME SETTIMANE INSIEME AL DOCUMENTO ECONOMICO E FINANZIARIO CHE IL GOVERNO ha presentato proprio in questi giorni inizierà la discussione anche su un altro provvedimento che meriterà grande attenzione. Faccio riferimento al disegno di legge di riassetto sul trasporto pubblico locale e servizi ferroviari regionali predisposto dalla direzione generale del Ministero dei Trasporti e Infrastrutture, la cui bozza in circolazione contiene molti aspetti positivi, e potrà essere ulteriormente migliorato in aula. Un provvedimento fortemente voluto dall'allora sottosegretario Erasmo D'Angelis, oggi tra i collaboratori di Matteo Renzi a Palazzo Chigi, che insieme all'entrata in operatività dell'Autorità Nazionale di Regolazione dei Trasporti, consentirà quel salto di qualità e quella modernizzazione attesa da anni nel settore, avvicinando l'Italia ai più avanzati paesi d'Europa che hanno scelto il trasporto pubblico locale sostenibile come il

modo migliore per spostarsi e garantire il diritto alla mobilità.

Innanzitutto si conferma il quadro delle risorse, ma lo si collega finalmente ai costi standard introducendovi inoltre disincentivi a chi non fa le gare e sceglie gli affidamenti in house, e a chi non organizza gli affidamenti per ambiti ottimali. Una scelta ragionevole e che supera gli sprechi della spesa storica, anche se sarebbe stato preferibile «premiare» le realtà virtuose piuttosto che «punire» quelle arretrate, in modo da aumentare l'offerta di servizi e non bloccarla ai livelli del 2012. Al tempo stesso la bozza del disegno di legge prevede di escludere completamente il fondo nazionale trasporti dal Patto di Stabilità e introduce la detraibilità delle spese degli abbonamenti e contributi per 100 milioni l'anno per il rinnovo del parco autobus, vecchio in Italia il doppio della media europea. Tutte misure che andranno discusse con il Ministero dell'Economia, ma che vanno nella giusta direzione. Era auspicabile anche una forma vera di «incentivo» alle gare, attraverso l'abbattimento dell'Iva sui contributi pubblici ai gestori in caso di affidamento tramite gara, un'ipotesi che poteva liberare una parte delle risorse già oggetto di tagli negli ultimi anni.

L'applicazione dei costi standard finalmente premierà le gestioni virtuose, e comincerà, pur gradualmente, a colpire sprechi ed inefficienze, dopo 30 anni di ripartizione del fondo secondo il criterio della spesa storica. Per incentivare le gare rispetto alle gestioni in house, il Ministero dei Trasporti ha scelto la strada, inevitabile alla luce dell'attuale quadro normativo

comunitario, della penalizzazione degli affidamenti in house - senza ricorrere all'impedimento legislativo, probabilmente illegittimo essendo in vigore il Regolamento Comunitario 1370/2007 - con una riduzione dei trasferimenti. È forte, infine, l'impegno per il finanziamento della sostituzione del parco autobus, con effetti sia sull'ambiente - non più euro 0, 1 e 2 - che sulla qualità dei servizi e sul comfort per i cittadini.

Un capitolo che sarebbe opportuno aggiungere nel disegno di legge durante l'iter parlamentare è quello relativo agli incentivi alle fusioni e aggregazioni di aziende, pubbliche e private, ancora troppo piccole e frammentate in Italia rispetto ai colossi europei. Incentivi fiscali ma soprattutto agevolazioni burocratiche e amministrative a chi si fonde e ammortizzatori sociali per la gestione degli inevitabili esuberanti derivanti dalle aggregazioni sono possibili e facilmente applicabili. Incentivi da un lato e penalizzazioni per chi non affida a scala di ambito ottimale dall'altro sono le due strade maestre per ottenere in poco tempo aziende grandi ed efficienti, capaci di competere sul mercato europeo. Insomma questo provvedimento dimostra come sia possibile fare un passo avanti nella politica di trasporto pubblico locale e far diventare finalmente questo comparto punto centrale della politica di mobilità, teso a superare un vecchio modo di intendere il trasporto pubblico locale e a modernizzare l'intero settore: una buona riforma nazionale può creare finalmente le giuste condizioni e con esse le risorse per il rilancio di un servizio efficiente e di qualità per i cittadini.

L'intervento

Nucleare, la vera sfida è sullo smaltimento dei rifiuti

Laura Puppato
Senatrice Pd



LUNEDÌ LE COMMISSIONI AMBIENTE E INDUSTRIA DEL SENATO, HANNO VISITATO L'EX CENTRALE NUCLEARE DI BORGIO SABOTINO, presso Latina. Abbiamo potuto constatare come siano assolutamente rispettate le norme di sicurezza per il condizionamento e lo stoccaggio dei rifiuti radioattivi non evidenziando pericoli per la popolazione e l'ambiente. L'Italia, ancora qualche anno fa, ha cercato di rincorrere nuovamente questa fallimentare tecnologia tradendo il mandato popolare e ripartendo con il programma nucleare, senza invece comprendere le potenzialità occupazionali e d'investimento che la dismissione anticipata di questa tecnologia offriva ai nostri tecnici e operatori. Innanzi tutto limitando il quantitativo del materiale da conservare e trattare in sicurezza e in secondo luogo, ma vorrei dire primo per rilievo economico, valutando i venticinque anni di *know how* sul tema decommissioning e gestione di rifiuti e scorie radioattive, che ci pongono ai vertici esperienziali di questo nuovo mercato.

Su questo si apre un'opportunità incredibile. Ben 160 saranno infatti gli impianti da spegnere, smontare, condizionare, trattare e gestire nei prossimi 20 anni nella sola Europa. Grazie a scelte lungimiranti avvenute per merito del referendum dell'87 l'Italia ha oggi una quantità di rifiuti limitata rispetto a paesi come Francia, Germania o Spagna, e più in generale i partner europei. La maggior parte dei nostri rifiuti (circa 80mila tonnellate) a bassa emissione radioattiva si esaurirà entro l'arco di circa 300 anni. Le rimanenti 15mila tonnellate sono invece di alta o altissima radioattività che necessita di un periodo di gestione per centinaia di migliaia di anni. Si pensi che la riduzione al 50% degli effetti radioattivi iniziali per rifiuti di prima categoria, viene valutata in almeno 245mila anni... A quanti ancora supportano la tesi di un nucleare «buono», si può far notare che le prime tracce di homo sapiens risalgono a 200mila anni fa. Se i nostri primi antenati si fossero messi a costruire centrali nucleari, oggi saremmo ancora alle prese con le loro scorie.

Nel costo/opportunità del nucleare andrebbe messo in conto anche questo imponderabile elemento: il fattore rischio-tempo. Per quanto rilevante possa risultare la produzione energetica, oggi ci rendiamo conto che il nucleare non è una risposta e i costi di mantenimento e stoccaggio delle scorie che crea sono un'ipoteca per il futuro delle prossime generazioni. In ogni caso il nostro paese non tornerà indietro, mentre molte altre nazioni occidentali hanno scelto solo ora di seguire la nostra strada. Per questo l'Europa si sta muovendo verso una strategia condivisa per lo smaltimento dei rifiuti radioattivi (che, ovviamente, non provengono solo dai reattori nucleari). Il piano attuale sostiene l'ipotesi assai ragionevole di un unico centro di stoccaggio e smaltimento per i rifiuti meno pericolosi italiani, oggi suddivisi in ben 23 diversi siti, mentre si valuterà un unico centro nel sud Europa per gli altri di maggiore rischiosità. Concentrare le attività di smaltimento in un unico centro ha due enormi vantaggi: minori costi di gestione e soprattutto minori rischi per la sicurezza dell'uomo e per l'impatto ambientale. Inoltre, pur non azzardandoli, la gestione della questione in seno all'Europa limita i problemi derivanti dal terrorismo o dalle guerre, ricordando che il tempo di decadimento è di centinaia di migliaia di anni, mentre il mondo geopolitico, come lo conosciamo oggi, non è più vecchio di qualche secolo.

Siamo dunque di fronte ad una sfida importante per il nostro paese e sarà vinta quando la trasparenza delle scelte e la garanzia di pieno coinvolgimento della cittadinanza e della sua rappresentanza locale e nazionale sarà garantita in ogni momento. Impedire che le ecomafie si insinuino nel progetto ed evitare mostruosità progettistiche come è stato anche recentemente per la Tav in Val di Susa, sarà «il ritorno al futuro» per un Paese come l'Italia così mortificata nei suoi fondamentali civili e democratici. Servirà anche una presa di coscienza collettiva, a partire dalle associazioni ambientaliste coinvolte, per produrre posizioni costruttive, partendo dal presupposto che le scorie ci sono e vanno smaltite in sicurezza anche sul territorio italiano. Una sfida a cui tutti noi siamo chiamati e dalla quale dipenderà la qualità di ciò che lasceremo dopo di noi, alle future generazioni.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Luca Landò
Vicedirettore:
Pietro Spataro,
Rinaldo Gianola
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini,
Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli,
Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 17 aprile 2014
è stata di 65.430 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) |
Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) |
Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità Nazionale: System24** Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) |
Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità online: WebSystem** Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) | e-mail: marketing.websystem@ilsol24ore.com |
Site web: webssystem.ilsol24ore.com | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** lun-ven 9-14 | Tel. 02.91080062 abbonamenti@unita.it | Gli arretrati costano il doppio del prezzo di copertina più spese di spedizione | Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruitrice dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7737 del 18/12/2013

